

L'elaborazione del gruppo interparlamentare su lavoro, Stato sociale e servizi e la sperimentazione degli orari

Il grande capitolo dei diritti. Sarà ripresentata dal Pci la proposta di legge sulla violenza sessuale

# Una Finanziaria per le donne

## «Con la ricetta Gorla non c'è alcun futuro»

Governo o no, la ricetta Gorla è «pericolosa» per tutti, ma per le donne è qualcosa di più. «Credo - dice la senatrice Ersilia Salvato - che se la ricetta è questa, per le donne non ci sia futuro nel nostro paese». Una posizione troppo drastica? Elencano le senatrici elette nelle liste del Pci, spulciando dal documento finanziario, che, si dice, ora dopo le dimissioni di Gorla sarà discusso - se sarà discusso - chissà quando.

NADIA TARANTINI

ROMA. A raddoppiare l'allarme già suscitato dalla prima siora della Finanziaria, ci ha pensato in Senato proprio il presidente del Consiglio dimissionario. Con la relazione in aula che il ministro socialista del Tesoro non ha voluto presentare, Gorla «con insistenza e monotonia» - come dice la Salvato - non solo ha riproposto «tagli... tagli», non solo ha fatto pedantemente riecheggiare l'aula di una «spesa... spesa» che i dc per primi non riescono a controllare. Ma in più ha mostrato che «con l'aria di recessione che si respira, e con tanti ripensamenti anche da parte di chi il neoliberalismo lo ha inventato, non c'è nessun tentativo di guardare avanti», conclude Ersilia Salvato.

Perciò, governo o non governo, Gorla o non Gorla, la proposta va combattuta e oggi, dopo gli emendamenti presentati in Senato dal Pci con una forte impronta delle proposte avanzate dal gruppo interparlamentare donne, c'è l'iniziativa pubblica «i nostri conti e quelli di Gorla». Una conferenza stampa che sarà tenuta da senatrici e deputate del gruppo interparlamentare donne elette nelle liste del Pci. Con quale scopo?

Il gruppo Pci al Senato - dice Ciglia Tedesco - ha impostato una battaglia nella quale si sono ritrovate tutte le



no Salvato e Tedesco, in realtà esempi di scelte politiche precise sui diritti di cittadinanza sociale.

E torniamo a parlare di lavoro. «L'unico parziale successo che abbiamo ottenuto prima della crisi di governo - dice Ersilia Salvato - risale al dibattito precedente la seconda seduta della Finanziaria. Il governo sotto la spinta di una nostra proposta ha inserito per la prima volta in una legge una riserva a favore delle donne».

Funziona così. Le imprese che vorranno assumere giovani

usufruendo di particolari incentivi (tre milioni e 600 mila lire l'anno per ogni assunto), dovranno offrire a ogni addetto ai lavori un contratto di lavoro a tempo determinato, compreso quello di una riserva per il lavoro femminile. Ersilia Salvato, presentando l'emendamento Pci, aveva più esplicitamente chiesto che si rispettasse una quota adeguata alla presenza di donne nelle liste del collocamento.

Ma il lavoro non è solo quantità. Tra le proposte avanzate dalle donne, e raccolte dal gruppo Pci al Senato, c'è

l'istituzione di un «fondo» per ristrutturare gli orari nei servizi pubblici essenziali. È uno stanziamento di 200 miliardi per l'88, e cento miliardi in più ogni anno successivo. Il fondo servirà ai Comuni per sperimentare nuovi orari, che vengano incontro alle esigenze delle donne che lavorano e sono utenti dei servizi, senza mortificare la qualità della vita di altre lavoratrici, quelle, appunto, dei servizi pubblici.

«Le donne sono molto interessate - dice Ersilia Salvato - anche ad una proposta che

## Quattro obiettivi una petizione

«Adesso lo dice anche Ciampi, ma le donne da molti anni se ne erano accorte: non è vero che la spesa sociale e la spesa pubblica sono cause del deficit», dice Perla Lusa, che nella commissione femminile del Pci si occupa di questioni sociali. «Il bilancio si avvia - prosegue - per il gonfiarsi degli interessi sul debito. Perciò mettiamo l'accento sulla politica delle entrate, sulla giustizia fiscale, sulla redistribuzione del carico fiscale dal lavoro al patrimonio. Per le donne l'assetto dello Stato sociale assume anche il significato di una garanzia di pari opportunità».

Le donne sono in gran parte disoccupate, in gran parte anziane con la pensione minima, in gran parte povere, vengono delegate a rappresentare i bisogni dei bambini, dei malati, degli anziani e degli handicappati: per loro lo Stato sociale non è dibattito fra esperti ma sostanza e qualità della vita. «Bisogna riprendere in mano il bilancio dello Stato - conclude Perla Lusa - e farne il bilancio delle donne».

L'iniziativa concreta della commissione femminile del Pci parte da una raccolta di firme su una petizione che ha 4 obiettivi: leggi sul lavoro, provvedimenti per affermare il valore sociale della maternità, diritti dell'infanzia, diritti delle donne anziane. La petizione sarà il passaporto per una serie di iniziative con le donne che lavorano e con le casalinghe. Dopo la conferenza stampa di oggi del gruppo interparlamentare, in dieci città italiane ci saranno incontri delle donne elette in Parlamento con diversi soggetti, individuati città per città (a Palermo il tema sarà l'infanzia, a Bari il lavoro e i servizi, etc). Infine, delegazioni da varie località italiane verranno a Montecitorio e a palazzo Madama per incontrarsi con deputate e senatrici.

non riguarda solo loro, come la riforma dell'indennità di disoccupazione ordinaria. Oggi - prosegue - l'indennità è così esigua, che combatterla significa fornire ai giovani e ai disoccupati una possibilità, una convenienza ad uscire dalle forme precarie di lavoro, quando non si tratta addirittura di lavoro nero. Le donne sono una grande parte del lavoro stagionale e precario.

Solo finanziaria nel panorama di attività delle senatrici elette nelle liste del Pci? «Per carità, no», dicono ad una



«Che bella cosa», in tante offrono lavoro volontario

L'annuncio è stato preso sul serio, anzi, alla lettera. «Dateci una mano», diceva l'annuncio, «e tantissime hanno offerto competenze, per un lavoro volontario» esclama Elena Montecchi. È l'aspetto forse più curioso del «filo direttore» che si è dipanato per circa un mese dalle mille locande dell'Italia al palazzo Valdina dove ha sede il gruppo interparlamentare delle donne elette nelle liste del Pci. Dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12, circa 300 persone hanno fatto domande, atteso risposte, ma anche proposto leggi e soluzioni. A filtrare le richieste verso le 65 deputate e senatrici del Pci e della Sinistra indipendente, Anna Lombardi, che è rimasta coinvolta in prima persona dalle esperienze di vita («spesso penosissime») che filtravano attraverso il microfono. Il successo ha stupito le stesse promotrici: «Iniziamo, entro il mese di novembre - dice Elena Montecchi - vogliamo incontrarci con le persone, circa 60, che hanno offerto lavoro volontario. Poi queste telefonate, così appassionate e così varie, ci pongono il problema di riflettere se non dobbiamo tematizzare il filo diretto su qualche questione specifica, per esempio il lavoro femminile. Insomma il tema è: come proseguire?».

## Maternità libera e responsabile è ancora un'utopia

Anna Lombardi, invece, in qualche caso si è sentita sovrappiatta dai problemi esposti nelle telefonate. In particolare ricorda due casi, in cui il racconto sembra riportare molto indietro nel tempo. Si tratta, in tutte e due i casi, di un problema di maternità. «Una signora che per 21 anni non era riuscita ad avere figli - dice Anna Lombardi - finalmente rimane incinta. La sua felicità è presto incrinata da disturbi che lei e il marito, senza essere medici, diagnosticano come una minaccia di aborto. I medici, invece, il tranquillizzano, nonostante i disturbi proseguano. Fino ad un'altezzante domenica estiva, in cui ad un frettoloso ricovero in ospedale - dopo non aver trovato nessuno - si aggiunge una frettolosa visita interna che, loro pensano, accelera l'intervento della gravidanza. È stato il marito a telefonare, chiedendo alle deputate di battersi per una maggiore tutela della salute della donna». Apparentemente opposto, ma segnato dallo stesso disprezzo per salute e sentimenti di una donna, l'altro caso. È una giovane donna che continuamente rimane incinta e regolarmente perde, entro i primissimi mesi, il figlio. Ultima speranza - dopo mille non diagnosi - il grande luminare che viene sempre intervistato alla tv. «Un quarto d'ora di visita - denuncia - senza guardarmi quasi, senza chiedere nulla della mia storia, senza vedere il gran sacco di analisi che già altri mi avevano fatto fare. Poi, burocraticamente, mi consegna un foglietto prestampato, sul quale sono indicate altre analisi. Molte, tra le più costose e rare, le avevo già fatte...».

## Dopo separazione o divorzio la discriminazione

Dalle telefonate è emerso un altro - sia pur casuale - spaccato: nelle separazioni e nei divorzi, le donne continuano ad essere la parte meno tutelata, specie quando la fine di una convivenza coincide con l'insorgere di problemi esplosivi. Una donna ha sollevato il problema della casa di comune proprietà: quali sono i criteri che guidano i giudici? Quanto pesa la possibilità di pagarsi un buon avvocato? Nel caso in questione, la donna si è sentita discriminata, perché la assegnazione della casa al marito (e alla sua nuova famiglia) ha corrisposto, per lei e per un figlio diciottenne che studia, la somma solo apparentemente elevata di 600 mila lire. Questa donna è sempre stata in casa, e ora è, classicamente ma non ironicamente, «rimasta dalla madre». Un caso ancora più diffuso è quello di un'altra donna, che al momento del matrimonio ha lasciato un lavoro di 13 anni e ora, a unione fallita, non riesce a trovare un lavoro. Ha 40 anni e la sua precedente esperienza sembra non pesare affatto quando si presenta ad un colloquio. «Ci vogliono al lavoro fino a 65 anni - fa notare - ma a 40 anni ci chiudono le porte di concorsi, chiamate e annunci pubblicitari».

## Alle parlamentari richieste che riguardano tutti gli altri

Le donne elette nelle liste del Pci sono state considerate - con il filo diretto - un terminale intelligente, un interlocutore valido per una serie di quesiti che trascendono la competenza donna. Un ragazzo ha proposto alle deputate e senatrici l'istituzione di un corpo di vigilanza sulla ricerca fiscale: corpo volontario, teso ad accertare se e quanto il cittadino evasa, l'obbligo sia assolto in parte, con ricevute «sottostimate». Ma anche i pensionati hanno pensato che le donne possedessero antenne sensibili per i loro problemi, prima di tutto quello di un aumento delle pensioni più basse. E anche come volete muovervi sulla sperimentazione, sulle baronie in ospedale, sulla difesa della diversità sessuale? Ci sono temi, infine, che sono irrotti prepotentemente in questo modo inusitato, temi spesso marginali nel dibattito parlamentare. Come quello delle casalinghe. Come il dramma dell'emodialisi. «Con uno strumento molto semplice - commenta a conclusione Elena Montecchi - hai dato una grande visibilità a tanti soggetti. Hai dimostrato che si può stabilire un rapporto».

## «Una bella donna intelligente alla guida del Pci»

Sono arrivate a palazzo Valdina anche qualche decina di lettere. Molte precisano domande o proposte già avanzate per telefono. Altre costituiscono il classico spaccato delle lettere... in questo caso alle parlamentari. Qualcuno chiede alle donne elette nelle liste del Pci, al Senato o alla Camera, di farsi carico dei generali problemi di cui soffre la militanza di partito, la vita nella città, il rapporto tra cittadini e potere. Ce n'è una che potrebbe, a buon diritto, rappresentare l'emblema dello «stogo», del «mugugno», cippitano o meno. Critica l'età media dei dirigenti nazionali del Pci, il loro modo di porsi di fronte alla gente, specie nelle tribune televisive. Ma si conclude con un messaggio non astioso, anzi, quasi allegro, tutto consegnato ad un post scriptum: «Una mossa grandiosa e geniale sarebbe - dice - fare una bella donna intelligente segretaria generale del Pci».

## La scuola e l'università

### Il 75% del personale è donna e non si investe nulla per la loro qualificazione

La scuola riguarda le donne? A parte ogni altra considerazione, le insegnanti costituiscono il 75% dell'intera classe docente, con punte del 100% nelle materne (si conta solo 146 «maestri giardinieri»), e minimi di tutto rispetto nelle superiori: il 50%. «La politica del governo - dice Aureliana Alberici - penalizza fortemente questo settore: sottopagate anche se i loro stipendi costituiscono ben il 92% della spesa del ministero, con un sistema tale che all'elevato numero di addetti non corrisponde la sicurezza del lavoro. Anzi, è un sistema che alimenta continuamente forme di precariato».

Quest'anno in bilancio vi è un apparente incremento della spesa (ammalio, poi ritirata, del ministro della Pubblica Istruzione, Galioni), una spesa tutta assorbita dalla

## I diritti dell'infanzia

### Un fondo destinato ai Comuni ma solo se presentano progetti nuovi e di qualità

È un fondo destinato ai Comuni, per progetti che salvaguardino i diritti dell'infanzia. La cronaca negli ultimi tempi per la verità ha dato molti segnali della necessità di un intervento per i minori, ma gli addetti ai lavori lamentano lo scendiscandalo e le distorsioni per questo improvviso interesse al tema della violenza. «Si dimenticano così - dice Carlo Pagliarini presidente dell'Arca ragazzi - le problematiche più diffuse e preoccupanti, dalle quali emerge, solo come la punta di un iceberg, la violenza».

I tagli agli enti locali, effettuati con perversa regolarità negli ultimi anni, hanno penalizzato proprio i servizi più innovativi, tra i quali sono senz'altro quelli all'infanzia, un'età della vita fino a pochi decenni fa riservata alle cure e alle incurie del solo ambito familiare. Salvo poi a sottrarre il minore alla fami-

## La vita degli anziani

### Minimo vitale per quanti non hanno altri redditi

#### La maggioranza è «femminile»

La stragrande maggioranza degli anziani, specie di quelli che vivono da soli e specie se hanno redditi bassi o bassissimi, sono donne. Il fenomeno si accentua nelle grandi città. La proposta del «minimo vitale» per gli ultrasessantacinquenni sprovvisti di altri redditi, dunque, riguarda soprattutto le donne. Si tratta di portare a 550 mila lire al mese se si è da soli e a 830 mila se si è in coppia le pensioni, o gli assegni spesso miserabili che questa parte di popolazione percepisce. È un investimento di alcune migliaia di miliardi, ma in gran parte non è spesa nuova, ma si dovrebbe razionalizzare la spesa che, in forme diverse e da fonti diverse, arriva agli anziani.

Ad esempio molti Comuni, avendo tagliato dei servizi, ricorrono ad una monetizzazione dei complessi

bisogni dell'anziano che non li risolve, anzi li aggrava. Basta pensare al «risparmio» nel campo dell'assistenza domiciliare, che conduce quasi sempre ad una più frequente e intensa ospedalizzazione dell'anziano, con costi elevati per la sua salute e ingenti quanto inutili costi economici per la società.

È per questo che insieme al «minimo vitale» si propone un investimento di 4.500 miliardi nel triennio (1.000 quest'anno) per l'organizzazione di nuovi servizi sociali da parte dei comuni, ovviamente servizi destinati alla terza età. Nel pacchetto delle proposte delle donne, a monte della scadenza dei 65 anni, c'è da costruire una pensione dignitosa per le casalinghe e una pensione che, tra l'altro, contenga il rifiuto di cominciare dalle donne per modificare l'età pensionabile.

# «Non potrà essere l'ora della sessualità»

ROMA. Cristina Bevilacqua ha 25 anni compiuti lo scorso marzo: la più giovane deputata della decima legislatura. «Sono rientrata per tre giorni», dice senza enfasi. È sua la prima firma sul progetto che, nello scorso mese di ottobre, ripropone anche alla Camera il tema dell'informazione sessuale. C'è qualcosa di più, perché Cristina Bevilacqua - all'epoca nella Fgci - lo schema della futura legge lo ha costruito prima ancora di entrare in Parlamento, è insomma l'opera di una senatrice elette nelle liste del Pci, hanno contribuito a modificare (in meglio) le proposte avanzate negli scorsi anni. Costruendo il passaggio - in sintesi - dal concetto di «educazione sessuale alla informazione, o, meglio, come precisa testualmente Cristina Bevilacqua, «alla introduzione dei

temi relativi alla sessualità nella scuola pubblica».

Non è un compito eccessivo, per una sola legge? Certo, il fatto di riconoscere e valorizzare - come noi chiediamo - la differenza sessuale e le diversità tocca tutti i temi e tutta la vita scolastica: con la legge offriamo delle opportunità formative a studenti e studentesse, opportunità culturali per superare le discriminazioni, con la possibilità di collaborare con esperti esterni che provengono dall'università, dalle strutture sanitarie, anche da associazioni e gruppi.

La Fgci ha raccolto 100 mila firme in calce ad una petizione che chiede al Parlamento di fare una legge: su quali direttrici? Nella Fgci abbiamo parlato di questi come anni di grandi privazioni e di furto del futuro nei confronti dei giovani, an-

Di introdurre nella scuola i temi della sessualità, saranno 15 anni che se ne parla, e che si presentano proposte di legge (dalla prima, famosissima, che portava la firma di Giorgio Napolitano). Le senatrici comuniste ne hanno tenute a battesimo più di una e adesso, a legislatura appena iniziata, ne hanno riproposta una nuova versione, sulla base del testo messo a punto dalla Fgci durante la raccolta delle firme che chiedono proprio di sbloccare la situazione. La legge per l'«educazione sessuale» ha sempre trovato opposizioni irriducibili, e la discussione non è mai nemmeno cominciata. Anche alla Camera la proposta ha avuto l'appoggio delle donne.

che mascherano meno dei ragazzi questo bisogno attraverso atteggiamenti di falsa sicurezza. La richiesta è: non può esistere una neutralità della scuola.

Valorizzare la differenza, superare le discriminazioni, dare voce alle diversità: cosa? La proposta di legge prevede lo studio dei temi che riguardano la sessualità, non come discorsi a sé, ma parte integrante dei programmi e delle discipline. In secondo luogo, questi temi sono una parte della formazione generale.

Come fare in modo che non restino petizioni di principio? È evidente che dipende dall'iniziativa che si svilupperà nelle scuole e fuori. Però la proposta intanto fissa anche dei luoghi in cui questa tematica deve cominciare a camminare. Prima di tutto nel consiglio

nazionale della Pubblica Istruzione, che dovrà istituire una commissione nazionale di esperti per adeguare gli orientamenti educativi nella scuola, nei programmi, nelle discipline scientifiche, tecniche, umanistiche. Poi è previsto l'aggiornamento degli insegnanti e la sperimentazione, in collaborazione con i direttori scolastici e l'Università. Infine, nella secondaria superiore abbiamo previsto due possibilità: iniziative autogestite, fuori dell'orario scolastico, organizzate in modo interdisciplinare, anche con dei tecnici da destinare a temi specifici.

Non temete una reazione, rispetto a prerogative che sono considerate proprie dell'ambito familiare o, tutt'al più, del confessore (o dello psicanalista)?

Vogliamo costruire sia un percorso istituzionale, utilizzando come strumento nuovo anche la presenza di quattro deputati della Fgci, due ragazzi e due ragazze, e l'appoggio delle donne. E un percorso esterno, la cui prima iniziativa sarà un incontro con le donne di tutti i partiti, la seconda la presentazione alle presidenze di Camera e Senato delle 100 mila firme.